Anno IV. TORINO Martedì 9 AGOSTO 1870. Num. 220.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. *Anno* *Sem.* *Trim.*
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L. 22 12 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . » 11 5 4 50
Svizzera e Roma . . . . . » 36 19 10
Si pubblica tutti i giorni eccetto la Domenica.

Prezzi d'Associazione. *Anno* *Sem.* *Trim.*
Francia 48 25 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo 60 32 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . . . 82 42 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia C. PAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(I Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbruscia).

TORINO, 8 AGOSTO 1870.

ITALIA

La condizione dell'Italia.

Non mai guerra attristò tanto gli amici della umanità quanto quella che imperversa ora furiosamente sul suolo francese, primieramente perchè non mai vennero messi in azione tanti e così potenti ordegni di distruzione, non mai scesero in campo così numerose falangi e con tanta reciproca rabbia di sterminarsi, e quindi perchè da questo insensato scatenamento delle più violente passioni niun vantaggio, nissun compenso anche tenue della sventura può ripromettersi la civiltà quale che sia per essere il vincitore in quella lotta tremenda.

Benchè sia temerario il predire con sicurezza il risultamento finale, dipendendo esso da tante variabili circostanze e non avendo ancora preso parte alla mischia la maggior parte degli eserciti, i più sviscerati fautori della Francia non possono che concepire i più gravi timori. Con tutta la più buona volontà d'infondere coraggio nei vinti di ieri, i reggitori della Francia non possono dissimulare la loro ansietà anzi il loro sgomento.

Brevemente, il loro scopo non è più il dimostrare la supremazia militare della Francia, la vendetta di Sadowa, l'allargamento dei confini nazionali, ma la salvezza dei patrii focolari, la incolumità della stessa Parigi fortemente minacciata.

Per l'Italia specialmente la guerra che ora combattono i suoi antichi alleati, le due nazioni a cui va debitrice della sua indipendenza, (non cerchiamo ora quale di esse abbia maggiori titoli alla nostra riconoscenza) non può cagionare che il più vivo cordoglio. A chiunque sorrida la fortuna delle armi, noi avremo sempre cagione di dolerci.

Egli è vero che in questo terribile duello ha avuto sinora la peggio l'assalitore, e parrebbe quindi che dovremmo provare una trista soddisfazione nel vedere che questa volta la fortuna secondi la giustizia, che chi senza necessità turbò la pace, onde sono fameliche le popolazioni, provi più di tutti i terribili effetti della guerra. Ma non possiamo dimenticare che quella stessa nazione con cui pure abbiamo affinità di schiatta, è l'antesignana della civiltà che diede tante volte di piglio alle armi per sostenere gli oppressi, per la libertà e l'indipendenza delle nazioni.

In questa alternativa il dovere dell'Italia è manifesto, e fortunatamente concordano con esso i suoi reali interessi. Noi non dobbiamo che adoperarci a tutto potere per secondare gli sforzi di coloro i quali non disperano di far prevalere ancora la pace, la civiltà posta a così grande cimento, e spiano l'occasione d'interporsi quando che sia fra i contendenti e, se l'opera loro non può ancora tornare efficace, almeno facciamo di stornare dalle altre nazioni il flagello, non moltiplichiamo a posta i disastri coll'entrare anche noi e far entrare altri nella mischia, giacchè la rottura della neutralità per parte degli uni, indurrebbe anche gli altri ad uscirne.

La rapidità dei successi della Prussia, la nuova direzione data per essi alla guerra, la previsione che si giunga al termine di essa più presto che non si credesse alcuni giorni sono, ha sgominato coloro che insensatamente volevano far partecipare l'Italia ad una contesa, dall'esito della quale non può sperare vantaggio. Essi sono ora mogi mogi, ripiegano la loro bandiera, sono diventati ad un tratto fautori della neutralità. Non fidiamoci di loro. Alla prima occasione non mancherebbero di consigliare nuovamente il nostro intervento, col consenso del Parlamento se si può, e senza di esso se il Parlamento s'incocciasse nel voler rappresentare la nazione anzichè la consorteria.

Noi abbiamo fiducia nell'onestà dei nostri ministri e specialmente nella fermezza del loro presidente; ma non fiducia eguale nella loro accortezza nel saperci guardare dalle insidie del Governo occulto, che si travaglia di minare il terreno sotto i loro piedi, di gittare, per indebolirli, la zizzania fra loro esaltando gli uni e deprimendo gli altri e non celando pure la speranza che si riformi l'amministrazione, il Governo legale e palese, in un senso più consentaneo alle sue mire. Abbiamo visto che i voti espliciti di fiducia delle assemblee legislative non sono un motivo sufficiente perchè non si cerchi di demolirli alla sordina, sotto specie di *modificare* il Gabinetto.

Non vogliamo dire con ciò che i presenti reggitori siano veramente quelli che richiederebbero le gravissime congiunture, che abbiano tutta la sagacia e neppure la fermezza desiderabile per poter resistere ai faziosi o neri e rossi o d'altro colore, se ve n'è, i quali niente esterrefatti dai pericoli della patria, si studiano anzi di sfruttarli per soddisfare la loro ambizione e la loro cupidigia. Ma almeno in questa congiuntura essi non cozzano nella pubblica opinione, la quale è manifestamente contraria alla partecipazione alla guerra. Ed un altro motivo potente per sostenerli, almeno nella presente crisi europea, è il bisogno più sentito che mai dell'unione tra la nazione e coloro cui è affidata la tutela di essa. Noi cadremmo in una vera anarchia, non potremmo più confidare nella solidità delle nostre istituzioni, se colla colpevole nostra inerzia permettessimo che sui poteri legali prevalessero le fazioni occulte, quale che sia lo scopo che esse si propongono.

Napoli, 7. — Nuovi cartelli repubblicani furono ieri affissi.

Una guardia di pubblica sicurezza sorprese uno di coloro che ne affiggevano alla strada della Dogana, e lo aveva ghermito, quando furono diretti alla guardia stessa, da mano ignota, due colpi di revolver. Il ghermito scappò (*Libertà*).

IL FATTO DI WEISSEMBOURG RACCONTATO DAI FRANCESI.

Tutti i giornali di Francia recano oggi questa corrispondenza al *Courrier du Bas Rhin*: è un francese che scrive su una sconfitta toccata a Francesi.

Haguenau, 5 agosto, ore 2 ant.

Le voci che corsero nella giornata di ieri a Strasburgo ed in seguito alle quali io son partito in tutta fretta per Haguenau erano disgraziatamente fondate. I nostri soldati sono stati sopraffatti dal numero. Otto o dieci mila uomini del nostro esercito han lottato durante 6 ore contro 30 o 100 mila nemici circa.

Il 70° ed il 50° di linea, il 16° battaglione di cacciatori a piedi, un reggimento di *Turcos*, un reggimento di cacciatori a cavallo accamparano la notte scorsa nelle vicinanze di Weissembourg.

Nè voci, nè pattuglie inviate in ricognizione sulla frontiera non avevano segnalato la presenza di alcun nemico, nè si pensava ad un prossimo attacco.

Questa mane, all'alba, una vigorosa cannonata si fece sentire; e l'armata alemanna, con immensa artiglieria, cavalleria, infanteria, si mostrò sulle alture di Schweigen, il primo villaggio bavarese alla frontiera. Le prime bombe caddero sopra Weissembourg, che appiccarono tosto fuoco alla caserma ed in seguito ad altri fabbricati.

Il 50° era in marcia di ritirata sin dal mattino, poichè le palle nemiche venivano ad assalirlo nel suo campo. Il generale Douay, che comandava la divisione, ordinò allora un movimento in avanti; i soldati lasciarono colà tutto l'equipaggio, gettarono i sacchi che avevano incominciato a renderli pesanti, e si slanciano al fuoco.

Le truppe francesi non avevano che 8 pezzi di cannone; il nemico aveva un'artiglieria formidabile che lanciava bombe e granate in mezzo alle nostre righe. I nostri soldati s'appiattarono dietro delle case di Weissembourg. Ma tosto il cannone li faceva sloggiare da questa posizione: essi erano sopraffatti dal numero degli Alemanni che aumentava ad ogni istante. Come sopra ho detto, il loro numero era di 30 a 100 mila uomini.

I *turcos* si sono battuti come leoni; essi hanno caricato il nemico alla baionetta, ma soffrirono gravi perdite pei continui colpi di mitraglia.

I due reggimenti di linea hanno fatto prodigi di valore; ufficiali e soldati toccarono perdite enormi.

Una nuova terribile venne tosto a turbare i nostri soldati: il generale Douay fu ucciso da un obice e il generale Montmarie fu ferito. Gli Alemanni continuavano il cannoneggiamento sulle nostre truppe, sulle case e sulle cascine, incendiando tutto ciò che si trovava alla loro portata.

A metà della battaglia arriva in un treno ferroviario un distaccamento di fanteria, ignorando se veniva in nostro aiuto oppure andasse a raggiungere il proprio reggimento. Si arresta il treno a Hunspach, i nostri soldati saltano dal vagone, mettono i loro fucili e si gettano nella mischia. Questa lotta di uno contro dieci è durata quasi due ore.

I Francesi si ritirarono per i boschi e le vigne perseguitati un'ultima volta dalla mitraglia nemica.

I turcos si erano già impadroniti di 8 cannoni, che loro furono ripresi dopo un combattimento accanito ed assai micidiale, in seguito al quale si venne a capo di distruggere un intero reggimento di ussari prussiani. Non si è avuto il tempo di prendere le armi e le tende; i feriti sono restati in parte sul campo di battaglia.

Io sono arrivato ad Haguenau alle 8 di sera. Nelle strade numerosi capannelli parlavano con animazione degli avvenimenti del giorno.

Poi un triste spettacolo: lunghe file di vetture, tirate da buoi o da cavalli, coperte da qualche mobile e da lingerie, trasportavano uomini, donne e bambini piangenti. Sono gli abitanti di Riedseltz, di Schoenenbourg, villaggi vicini, che fuggono avanti le bande nemiche. Essi s'installano nella strada, sotto gli alberi e la folla li circonda.

Essi piangono e si immaginano che i loro villaggi sono tutti in fiamme.

In seguito entrano dalla porta di Weissembourg i soldati dei nostri reggimenti ingaggiati nell'ineguale lotta della giornata. Essi giungono affaticati, estenuati, non avendo mangiato dopo 24 ore, piangendo chi un superiore, chi un camerata.

Ne interrogo 40 o 50 e tutti mi dicono che la lotta era impossibile, affermando che se fossero stati 20,000 soltanto, avrebbero respinto il nemico; poichè le loro piccole colonne hanno resistito per ore.

Un sergente maggiore di linea mi raccontò la battaglia tal quale ve l'ho sopra esposta.

Giungono molti feriti appoggiandosi sui loro fucili. Un turcos ci mostra il suo braccio traversato da una baionetta; un altro porta la sciabola del suo capitano stato ucciso al suo fianco, egli abbraccia l'arma del suo sventurato superiore!

Tutto ciò era commovente e produceva nel silenzio della notte un effetto straordinario.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 agosto reca:

1. **La legge** (n. 5773) colla quale è aperto un credito straordinario di 15 milioni al Ministro della guerra e di un milione al Ministro della marina.

2. **Un regio decreto** (n. 5766) del 26 luglio, col quale è messo in esecuzione anche nelle provincie venete e di Mantova il decreto 6 aprile 1861 sulla neutralità dei porti.

3. **Un regio decreto** (n. 5767) col quale ai porti e luoghi d'ancoraggio di cui parla il decreto del 6 aprile 1861 sono aggiunti: Chioggia, Alberoni e Venezia.

4. **Un elenco** di nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

5. **Una serie** di nomine e disposizioni nel personale dei notai.

Cronaca Cittadina

Il Reno sulle rive del Po. — Bisognerebbe aver mille orecchi per accogliere tutti i disparati discorsi che corrono sulle labbra di tutti, mille ore per aver tempo a trascriverli, mille penne per poterli consegnare alla stampa.

I libri di testo sono ora le carte geografiche del teatro della guerra.

A questo proposito annunziamo che il diligentissimo editore Maggi ha pubblicato una nuova carta che, oltre ad aver i meriti della chiarezza e della precisione e del buon prezzo, ha pure quello di essere un teatro a lunga scena, di stendersi cioè fino oltre Parigi, cosa non affatto inutile, visto che i Prussiani continuano nelle loro marcie vittoriose.

Due politicomani del giorno coll'occhio fisso sulla frontiera renana, col dito teso alla linea della Mosella guidano i due eserciti prussiani su una linea retta che andrebbe proprio a finire nel cuore di Parigi nel tempio di Nostra Donna.

« Passiamo di qui, li sbaragliamo a Châlons, li riduciamo dietro alle trincee, poi di tutte quel mucchio di guardie nazionali, di veterani, di *franc-tireurs*, di soldati per ridere, facciamo un fascio.

« Sì, ma se resistessero a Châlons?

« Impossibile! Napoleone è sconcertato.

« Sconcertato? Ma se ieri il *Conte Cucour* lo diceva tranquillo come fosse di granito.... il suo polso non batte che cinquanta volte al minuto *secondo!*....

« Misericordia! dice uno studente di medicina... tre mila pulsazioni al minuto. Tranquillità spaventosa! »

Tra due signore:

— Se lo ricorda, quel giovinotto biondo, cogli occhi azzurri e tanto dolci, colla faccenda quasi timida, di modi tanto aristocratici....

— Chi?

— Il principe ereditario di Prussia, quello che sconfisse gli Austriaci a Sadowa.... ed ora i Francesi a Woerth.

— Come era bello due anni fa!

— E adesso! Deve essere un vero portento.

— Se lo ricorda quando al ballo per le nozze di Margherita di Savoia, un mal pratico cavaliere avendo strappato un lembo all'abito della regina sposa, egli si pose in ginocchio innanzi alla figlia di Vittorio Emanuele, tagliò quel lembo con una piccola forbice, se lo pose sul petto.... che perfetto gentiluomo!

Un vecchio signore cogli occhiali, al suo vicino:

« Ecco un principe che farà l'orgoglio della sua casa e la felicità del suo popolo. Quando, fra qualche anno, il vecchio re lascierà il posto al figlio suo; Federico-Guglielmo potrà ben dire: « Questo è il mio posto; due volte ho salvata la Prussia! » E non è solo un principe battagliero, un'aquila delle battaglie, un figlio di Marte, è uno scienziato, uno studioso osservatore dei progressi della civiltà.... insomma è tanto perfetto in tutte le sue doti che non lo si piglierebbe per un figlio di re. »

V'era ieri sera chi voleva far la luminaria per le vittorie prussiane. Non se ne fece nulla... per motivi di convenienza, di rispetto per la sventura, per la passata gloria.

Un veterano mutilato del 1848, un vecchio a grigi mustacchi che nel dì della seconda Custoza aveva pianto — egli che non conosceva ancora le lagrime! — diceva ieri sera, fregandosi le mani:

« Vi ricordate quando citavano, in Francia, schernendoci, l'*onta* di Custoza? Altro che onta! Gli unti sono loro adesso! Le abbiamo prese noi, ma essi, altro che Custoza! »

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 8 agosto 1870

Pasquero Pietro, d'anni 12, di Torino — Ravotti Rosa nata Ferrua, id. 57, di Lione — Pane Luigi, id. 55, di Torino, compositore tipografo — Morlati Paolo, id. 62, di Villanova (Mondovì), cuoco — Sappegno Antonia nata Ferraro, id. 72, d'Asti — Racchutti Giuseppe, id. 62, di Venaria Reale, sellaio — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 8 agosto 1870.

Maschi 11, femmine 9 — Totale 20.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare
8 agosto 1870.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0° c.	Temperatura centesimale	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
9 a.	731,3	+ 18,1	12,0	78	N debole	coperto
12 a.	732,3	+ 21,3	12,5	67	NE debole	s. p. n.
15	731,5	+ 24,1	10,1	46	E debole	coperto
6 p.	731,3	+ 22,9	11,2	54	E forte	coperto
9 p.	732,0	+ 18,7	12,4	79	O debole	pioggia
0 p.	731,2	+ 17,6	11,9	81	O debole	serr. nuv.

Temperatura estrema al nord { minima + 17.5 / massima + 24,3
in gradi centesimali

Acqua caduta millimetri 4,33
Minima della notte del 9 + 14,9.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
10 agosto 1870.

Nascere del **Sole**, ore 5 16 — passaggio al meridiano, ore 12 24 — tramonto, ore 7 32
Nascere della **Luna**, 7 22 sera.
Tramonto, ore 3 50 matt
Giorno della Luna 13°

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 7 agosto.

Presidenza del Presidente **Casati.**

La seduta è aperta alle ore 3.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sui provvedimenti finanziari.

SELLA (ministro) rispondendo alle interrogazioni fattegli or fanno due giorni sulla ritardata restituzione per parte dell'Austria, di alcuni depositi esposti dal Monte Veneto, dice che le pratiche per la restituzione di quei depositi vennero caldeggiate da prospero successo.

MARLIANI legge un lungo discorso col quale critica acerbamente quanto fu fatto dall'attuale ministero.

SELLA invita il Senato a votare i provvedimenti tali e quali stanno, nel tempo stesso che prega l'on. Cambray-Digny a non insistere affinchè il progetto di legge concernente le ferrovie Calabro-Sicule sia messo in disparte.

La discussione generale è chiusa.

PRES. dà lettura dell'allegato A, *Legge sull'arsenale di Venezia.*

SICCARDI domanda a che punto sieno i lavori del bacino di carenaggio in Venezia.

MENABREA dice ch'egli, quale membro della Commissione incaricata degli studi relativi alla costruzione del desiderato bacino di carenaggio in Venezia, può assicurare che nulla fu trascurato per condurlo presto a termine.

SELLA (ministro delle finanze) conferma quanto disse l'on. Menabrea.

Messo ai voti, l'allegato A è approvato.

PRES. legge l'allegato B, *Abolizione delle franchigie doganali di Venezia.*

GIUSTINIAN prendendo la parola sull'art. 8 di quel l'allegato, concernente la costruzione di magazzini generali in Venezia, propone il seguente ordine giorno:

« Il Senato invita il ministro affinchè provveda a che « l'isola di San Giorgio Maggiore sia destinata al com- « mercio di Venezia, e passa all'ordine del giorno. »

SELLA (ministro) dichiara di accettare quell'ordine del giorno che, messo ai voti, è approvato del pari che tutto l'allegato B.

PRES. dà lettura dell'allegato C: *Legge sul bacino di carenaggio in Ancona*, che è approvato senza dar luogo a discussione, del pari che l'allegato D: *Legge per la soppressione delle Direzioni speciali del Debito pubblico.*

Si passa alla discussione dell'allegato F, *Legge sulla tassa sui fabbricati.*

GINORI-LISCI chiede che i contribuenti sieno avvertiti dell'epoca della pubblicazione dei ruoli per la tassa sui fabbricati.

SELLA (ministro delle finanze) promette che farà il possibile perchè il desiderio del senatore Ginori sia appagato.

L'allegato F è approvato del pari che l'allegato G, *Legge sulle vetture celerifere.*

Si sospende la discussione dei provvedimenti finanziari per mettere in discussione il progetto di *Legge per la leva dei nati nell'anno 1849*.

VACCA reputa inopportuno che si sospenda la discussione dei provvedimenti finanziari per discutere il progetto di legge per la leva militare.

CAPPONI GINO propone l'ordine del giorno puro e semplice, che è approvato all'unanimità.

La legge sulla leva militare è messa in disparte, e si riprende la discussione dei provvedimenti finanziari.

PERI dà lettura dell'allegato II, *Legge sulle tasse di sanità marittima*, che è approvato senza dar luogo a discussione.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Leggesi nella *Nazione*:

« Noi siamo tanto notoriamente avversi al presente Ministero, che ci pare la nostra parola debba ottenere una particolare fiducia, in questa occasione. E però crediamo sia nostro dovere ripetere che le informazioni più sicure e più certe ci pongono in grado di affermare che tutte le voci corse in questi giorni non hanno alcun fondamento, e che il Governo italiano, libero di ogni impegno, non è uscito dai limiti della più stretta neutralità.

« Esso deve sentire quanto grave sarebbe la responsabilità che si assumerebbe, impegnando il paese in una lotta della natura di quella che ora si combatte sulla Lauter e sul Reno; e intento a tutelare gl'interessi e la sicurezza dell'Italia, non potrebbe prestare l'opera sua, che per affrettare il ristabilimento della pace, a benefizio comune della civiltà e dell'equilibrio europeo. »

Così siamo d'accordo.

LA NEUTRALITA'.

Crediamo che tutti approveranno le seguenti parole della *Riforma*:

« L'Italia non deve essere sacrificata a patti secreti, a impegni di famiglia: l'interesse, la causa di una nazione è superiore ad ogni considerazione di parentele dinastiche.

« E anche la dinastia, se, come gli antenati di essa, ha cura dei propri interessi, badi se le convenga di seguire la fortuna della casa dei Bonaparte.

« Quanto all'Italia, essa non avrà nulla a temere se la sorte delle armi non sorride all'impero napoleonico; i suoi interessi, gli interessi della nostra unità, della libertà nostra sono non solo indipendenti, ma opposti a quelli dell'Impero.

« Sappiamo che gli uomini che ebbero il Governo in nome della parte moderata sono di diverso parere: ma essi che procurarono finora la debolezza e lo scredito pubblico, fabbricherebbero la totale rovina della nazione se, per essere conseguenti al programma della loro politica, riuscissero ora a gettarci nella guerra.

« Ebbene il paese non potrebbe tollerare che si disponga di lui in siffatto modo. E noi ci limitiamo a ricordare al Ministero, ch'esso ha preferito di convocare il Parlamento se mai avvenisse un mutamento dal programma della neutralità. È una promessa del Governo, sarebbe una necessità di salute pubblica. »

Siamo in grado di dare esatti ragguagli intorno alla disposizione delle truppe che furono destinate a formare un cordone di sorveglianza alla frontiera pontificia; esso venne costituito per la massima parte in brigate miste, cioè brigate di fanteria cui sono aggiunte unità delle altre armi, come battaglioni bersaglieri, squadroni di cavalleria, batterie d'artiglieria o di compagnie zappatori del genio.

La prima linea è formata da tre brigate di fanteria, oltre a sei altri battaglioni di fanteria, sette battaglioni di bersaglieri, cinque batterie d'artiglieria e due compagnie del genio. Dietro alla prima linea così formata vi hanno in punti centrali altri corpi e frazioni delle varie armi, pronti a recarsi in rinforzo là ove se ne presentasse il bisogno.

L'alta direzione delle operazioni di quelle truppe è affidata ai generali comandanti il 1° ed il 3° corpo d'esercito *(Italia militare)*.

LA GUERRA.

L'esercito francese è sulla difensiva — ritirasi a Metz e Thionville difendendo la Mosella ed abbandonando affatto le posizioni sulla Sarre.

I residui del corpo di Mac-Mahon tentano di rannodarsi a Nancy per dar mano ai corpi di Bazaine (3°), alla guardia imperiale (riserva) ed al corpo Ladmirault (4°).

Il quartier generale dei Francesi si dice venga trasportato a Chalons sur Marne per poter corrispondere con tutte le truppe disponibili, anche quelle postate sull'Alto Reno, radunare nuovi mezzi di difesa e coprire Parigi.

Però non è a dubitare che i Tedeschi i quali dispongono di 100,000 soldati elettrizzati dalle vittorie, e di 200,000 anelanti a prendere parte ai combattimenti, porranno ogni loro impegno ed energia per dar battaglia ai 150,000 Francesi ancor ordinati prima che abbiano tempo di chiamare le truppe del corpo Felice Douay (7°) il quale ultimamente trovavasi ancora a Belfort presso Basilea.

È perciò imminente una nuova grande battaglia cui prenderà parte il corpo del principe Federico Carlo e principe reale Federico Guglielmo.

Questa battaglia che il telegrafo ci annunzia probabile per quest'oggi stesso, non avrà forse luogo che domani o dopo domani, volendo i Tedeschi impegnare nella medesima la massima parte delle loro forze che il 6 corrente si trovavano ancora sul Reno e sulla bassa Mosella.

L'urto sarà terribile; combattendo gli uni per terminare d'un colpo una guerra economicamente rovinosa, e gli altri per l'onor nazionale e per la difesa del patrio suolo — e nelle alte regioni poi dal comando per la salvezza della dinastia e dell'influenza politica.

Potranno però avvenire varii scontri parziali coi residui dei corpi Frossard, Canrobert e Mac-Mahon.

Ad ogni modo è bene per l'umanità, è bene per l'interesse nazionale dell'Italia e per gl'interessi personali di tutti che questa guerra termini al più presto possibile.

In questo senso noi scongiuriamo il nostro Governo a meditare se convenga ancora all'Italia di essere rappresentata dall'attuale ambasciatore a Parigi.

Ha desso potere di far sentire un autorevole consiglio a Parigi?

Può desso far prevalere un'opinione, un preliminare di pace in quella Corte stessa di cui fu finora l'obbediente servitore?

Può desso con qualche peso unire la sua voce a quella degli agenti d'Inghilterra ed Austria?

Non crediamo che alcuno possa ciò affermare. E ciò del resto risulta dal contegno stesso del Ministero inglese il quale sdegnò di noverare il ministro italiano fra quelli che si interposero per evitare la presente guerra.

In nome della dignità nazionale, in nome degl'interessi d'Italia, in nome dell'umanità che richiede che tutto si faccia perchè cessi la presente guerra, noi domandiamo che un altro inviato rappresenti l'Italia a Parigi.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri mattina giunse da Firenze il senatore Pastore e ieri sera da Genova l'on. Spantigati.

Questa mane col treno diretto di Firenze giunse il Duca d'Aosta.

Il treno internazionale diretto da Susa giunse stamane alle 8 20 invece delle 11 10 di ieri sera, perciò in ritardo di 4 e più ore per circostanze d'oltr'Alpi.

Il sindaco di Napoli sig. Capitelli ha dato le sue dimissioni.

Si dice in seguito al risultato delle elezioni comunali.

È morto ieri l'altro in Firenze il patriota Vincenzo Caldesi.

Gli onorevoli Ceneri e Filopanti ne diedero avviso a Bologna colla seguente lettera inviata al *Monitore*, giornale di quella città:

Bologna, 8 agosto 1870.

Signor Direttore del *Monitore*,

Col cuore ambasciato le trasmetto la notizia della morte, avvenuta ieri in Firenze, dell'esimio patriota *Vincenzo Caldesi*. Crediamo che la salma giungerà alla stazione di Bologna domani alle 8 pomerid., e che l'intera cittadinanza, senza distinzione di partiti, vorrà concorrere al funebre accompagnamento. Gli amici dell'estinto si propongono di lanciare al suo Aurelio Saffi il melanconico onore di prendere la parola in questa luttuosa circostanza.

Ceneri — Filopanti.

Si nota una piccola differenza nei giornali della consorteria italiana. Dopo Worth hanno cominciato a decidersi per la neutralità: sarà una battaglia ed una vittoria prussiana e li troveremo più prussiani dei giornali irreconciliabili.

A PARIGI.

L'Impero più non basta a proteggere la Francia, a difendere Parigi!

I miliardi spesi in tanti anni per armar tutto un popolo, le forze d'intelligenza sciupate per inventar nuove macchine di guerra, tutto il ferro insomma di cui l'Impero aveva coperto la Francia, più non bastano a difendere la grande nazione.

La Francia si difende al grido del 1792: « La patria è in pericolo! »

È questo il grido d'un popolo che vuol salvare la sua libertà, che vuol proteggere le sue frontiere; ma questo è un grido tutto repubblicano, e l'impero non deve esserne contento.

I proclami dell'Imperatrice si succedono, Chevandier de Valdrome, il ministro dell'interno, pallido, vacillante, va agli uffizi dei giornali gridando che Frossard batte in ritirata, che quattro corpi d'armata sono disfatti.

Ora Parigi si getterà contro i Prussiani e se giungerà a ricacciare l'aborrito esercito oltre le sue frontiere rivolgerà l'ira sua contro l'impero, contro tutto quanto sa d'impero. Sono questi i generali, diranno, che sapeste formare alla vostra scuola? generali che si fanno battere alla spicciolata e che in due giorni lasciano che il nemico minacci Parigi!

Dopo averci tolta la gloria della libertà, ci toglieste oggi la gloria delle armi, l'unica che fosse incontestata alla Francia dalla prima battaglia rivoluzionaria all'ultima dell'Impero!

In qualunque modo finisca la guerra, è cosa certa che noi saremo spettatori di grandi avvenimenti.

Già gli orleanisti si commovono: l'Impero ha loro rifiutato il ritorno in Francia, ed essi, al dimani della rotta di Weissemburg, mandarono centomila lire ai feriti, accompagnate da una lettera che è un profumo di semplicità, di malinconia, di schiettezza.

È questa famiglia, in cui tutte le donne sono oneste e tutti gli uomini sono coraggiosi, che ora si presenterà alla Francia in faccia alla famiglia Bonaparte!

Parigi resisterà?

I difensori della patria oggi si conteranno a milioni, ma ora sono passati i tempi in cui il coraggio della disperazione poteva vincere la tattica intelligente con cui è condotto un esercito vittorioso.

I franchi-tiratori, le guardie nazionali, possono farsi uccidere ma potranno vincere?

Certo è che assisteremo ad una grande e bella pagina di storia, pagina scritta col sangue di un popolo e che sarà raccontata dall'entusiasmo di qualche storico.

Sarà l'epopea della libertà.

Ci scrive da Parigi il nostro corrispondente in data dell'8:

Quando io ti dirò che gioia di popolo come quella che ora inonda Parigi, mai non si vide, io non ti avrò detto nulla di quello che è. È un grido unanime, un urlo più che un grido, una vera rabbia di gioia. Tutti piangono, si abbracciano per le vie, i balconi si coprono d'arazzi.

Ecco Capoul, il tenore, che passa sulla piazza Vendôme portato in trionfo da centomila cittadini. La *Marsigliese!* Capoul l'intuona, e tutto un popolo fa il coro.

Passa un vecchio mutilato, un avanzo delle guerre dell'impero, il sergente Mirton, notissimo in Parigi, e che ha combattuto i Prussiani di Blucher a Waterloo.

Il poveruomo piange dalla gioia, un'onda immensa di popolo gli tien dietro.

Odo un grande strepito: un giovane alto, biondo, cogli abiti stracciati, e il volto insanguinato, è coperto di insulti.

« Ammazzatelo... il prussiano! »

Una squadra di agenti di polizia interviene, il povero giovane, arrestato è un agente della Casa Fircht che ha osato porre in dubbio l'annunzio della vittoria riportata da noi Francesi per cui venticinquemila prigionieri sarebbero caduti nelle nostre mani, e in cui il principe Federico Guglielmo e tutto il suo Stato maggiore, con cento cannoni, con molte bandiere... con tanti trofei insomma, da non averli ancora contati.

Si cammina per la via a piccoli passi, la colonna di popolo in cui io sono si dirige alla Borsa, a mezza via un'altra colonna ne ritorna. « È falso! È falso! » gridano, ma uno risponde; il palazzo della Borsa è invaso, i guardiani fuggono, le statue sono rovesciate.

In questo momento, 1 1/2 pom., E. Ollivier appare sul balcone del ministero e dice.

« La notizia pubblicata oggi alla Borsa è una manovra indegna. Un'inchiesta è stata aperta per scoprire quelli che in questi momenti solenni turbano in questo modo la tranquillità pubblica che il Governo ha sempre mantenuta.

« Il Governo dà immediatamente a tutti i giornali le notizie che riceve...

« Una voce: Dieci ore in ritardo!

« Grida: Chiudete la Borsa!

« Tutti: Sì! Sì! Silenzio!

Ollivier risponde: « Voi volete la chiusura della Borsa? (Sì! sì!). È una grave misura: essa non potrebbe essere presa che in seguito a deliberazione di Governo; non voglio far promesse che non sarebbero mantenute *(Bene)*. Ma ciò che posso dirvi è che tutte le precauzioni saranno prese perchè atto sì scandaloso non possa riprodursi *(Bravo)*.

Ecco tutte le notizie che abbiamo.

« Il maresciallo Mac-Mahon concentra le sue truppe e si appresta a riparare lo scacco, la sfortuna toccata alle nostre truppe. Questa divisione, che si componeva di 6 a 7 mila uomini non battè in ritirata dopo lunga ed eroica battaglia che innanzi a due corpi d'armata *(Bravo!)* Vi replico che il generale Mac-Mahon si è messo in posizione per arrestare i nemici e vendicare un vantaggio momentaneo che essi non hanno dovuto che al loro grande numero. »

E. Ollivier seguita a raccomandar l'ordine ed il sangue freddo e finisce dicendo: « Uniamoci tutti per gridar ad una voce...

E il ministro si arresta un istante.

Un no! no! generale scoppia sulla piazza. Il pubblico credeva che E. Ollivier volesse fare un evviva all'imperatore.

« Viva la patria, grida Ollivier.

« Sì! Sì! Viva la patria! » rispondono i cento mila che sono sulla piazza.

E qui cominciano le imprecazioni:

« Date la libertà di stampa! Abbasso Ollivier! *Les oreilles d'âne à Mac Mahon!* Viva la repubblica! Armate i cittadini! Vogliamo notizie! »

E. Ollivier ritorna al balcone, non è più ascoltato: la folla canta il nome del ministro sull'aria dei lampioni.

Passano lunghe file di agenti di polizia, di arrestati, di guardie nazionali che vanno allo stato maggiore: l'ultimo piano degli omnibus è invaso dalla turba, dall'alto si grida morte e viva senza distinzione di nomi..... anche un viva all'Imperatore!

« Ci difenderemo noi! » è scritto su di un immenso cartellone fissato sulla bottega di un merciaio in via Chaussée d'Antin.

Sì! sì! risponde la folla.

Giornate come queste non passò mai nessun popolo! E quello che accadrà questa sera!

Ultime notizie. Un proclama dell'Imperatrice arma Parigi e il suo popolo e tutta la Francia.

È il grido della repubblica del 1793. Le sorti della Francia ora sono sicure!

Il *Rappel* d'oggi chiede la riconvocazione della guardia nazionale.

La *Liberté* ha soppresso la famosa rubrica *de Paris à Berlin*; non l'ha però ancora sostituita con l'altra di maggiore attualità: *de Berlin à Paris*.

I battaglioni della guardia mobile che erano a Châlons furono mandati al campo

---

Tutte le piazze di prima e seconda linea del Nord sono armate in guerra.

Dal campo di Metz si è telegrafato ufficialmente a Parigi che « i Prussiani tirarono sull'ambulanza stabilita a Forbach ed incendiarono la città. »

Quanto all'incendio della città è un esempio che essi avevano forse preso dai Francesi a Saarbrück; quanto al tirare contro le ambulanze sarebbe un fatto inqualificabile che però finora poniamo in dubbio, potendo benissimo essere pure un'invenzione destinata a riaccendere gli animi contro i Tedeschi.

Il generale Moltke in principio della presente guerra disse che se i Francesi non pubblicavano il Reno prima del 31 luglio, essi erano perduti.

Non è senza importanza il conoscere che i rappresentanti della Russia, residenti nei varii Stati germanici, rifiutarono d'assumere la difesa dei sudditi francesi durante la guerra. (*Citt.*).

Diamo per ordine di data i dispacci telegrafici privati che recano i fogli tedeschi, sull'annunzio della battaglia di Weissembourg e Wœrth, sull'entusiasmo del popolo berlinese, sulle mosse delle truppe:

Carlsruhe, 5 agosto.

La *Gazzetta ufficiale di Carlsruhe* annunzia: Secondo notizie ora giunte, la divisione badese si è avanzata ieri mattina verso il mezzogiorno per varcare il confine francese, il quartiere generale è a Lauterbourg.

Una ricognizione sulla sponda sinistra del Reno presso Selz fece conoscere che vi erano colà pochi francesi. Le nostre truppe (badesi) predarono 30 barche, che vennero portate al sicuro sulla sponda destra del Reno. Rimasero morti un luogotenente e due soldati, uno fu ferito. (*Presse*).

Basilea, 5 agosto.

Secondo una notizia da Rastatt l'esercito prussiano, per marciare sopra Weissemburgo, ha passato il Reno sopra due ponti di barche presso Maximiliansau. Anche nella Selva nera meridionale le truppe sono in movimento. (Presso il castello di Maximiliansau v'hanno già altri due ponti, quello della ferrovia di Carlsruhe e quello della strada ordinaria). (*Presse*)

Berlino, 6 agosto, ore 1 ant.

In questo punto, in seguito alle notizie di una vittoria, vi è una grande adunanza di popolo innanzi al palazzo reale. Il generale Bonin, a fianco del presidente di polizia Murmb, disse dal verone le seguenti parole: « Il Re telegrafa che il Principe ereditario presso Wörth ha totalmente battuto il generale Mac-Mahon (ch'è il migliore). Il nemico fu respinto a Rohrbach. » Risuonò un hurrà strepitoso, e viva alla Regina, che però non abita nel palazzo. In tutta la città havvi grande entusiasmo.

Alle 7 di sera passarono 400 prigionieri, tra i quali molti turcos; il contegno del pubblico fu benevolo. (*N. F. P.*).

Francoforte, 5 agosto.

Questa mattina è passato un trasporto di prigionieri, composto di 10 ufficiali e 480 soldati. Ebbero qui il cibo, e poi furono spediti innanzi. Si attendono altri trasporti di prigionieri. (*Presse*).

Monaco, 5 agosto.

È qui arrivato da Wildbad il principe Gortschakoff, e prosegue il viaggio alla volta di Pietroburgo accompagnato dal consigliere di Stato bar. Frederics, dal consigliere di legazione principe Gortschakoff e dal segretario d'ambasciata conte Maurilew (*Presse*).

Dresda, 6 agosto.

Durante l'assenza del re di Prussia all'esercito, il re di Sassonia cura gli affari della Confederazione della Germania settentrionale. (*N. F. P.*).

Parigi, 6 agosto.

Vimercati consegnò all'imperatore una lettera autografa di Vittorio Emanuele. Certo che la sorte arriderà alle armi francesi, il Re d'Italia avrebbe assicurato l'imperatore della leale esecuzione, da parte del Governo italiano, della Convenzione di settembre, e promesso che, a qualunque evento, l'Italia sarebbe colla Francia. (*Citt.*).

A Francoforte tutta la città si era recata a veder passare il primo convoglio di prigionieri di Weissembourg.

L'attitudine della popolazione fu piena di deferenza per quei valorosi soldati. Fu dato loro, per cura d'una società di beneficenza, un sacchetto, birra in abbondanza.

I soldati prigionieri erano pieni di buon umore, ed alla partenza gridarono: *Vive Francfort!*

Gli ufficiali accettarono i rinfreschi, ma tenevano un contegno serio e triste. Un capitano nulla volle ricevere.

I turcos eccitavano la più viva curiosità.

I Tedeschi si sono impadroniti in quel fatto di una enorme quantità di effetti militari.

I Vosgi dietro cui il Governo francese prepara la sua difesa costituiscono una catena di monti parallela all'alto Reno. In essi hanno origine i fiumi Mosa e Mosella.

Sbarrata questa linea, i Tedeschi sono obbligati a traversare la Mosella nel tratto al disotto di Nancy.

È ben vero che è annunziato che un corpo di Badesi passò il Reno appunto non lungi da Uniaga. Ma è difficile che questo possa penetrare la linea dei Vosgi, essa forse vuole discendere la riva sinistra del Reno e per Colmar minacciare Strasburgo (vedi dispacci). Però per eseguire tale impresa bisogna che tale corpo sia molto imponente per forze.

Suo scopo sarà di tenere occupate e spartagliate le forze francesi.

La gazzetta ufficiale di Carlsruhe del 5 dice:

« Secondo notizie ricevute qua, una divisione dell'esercito di Baden si avanzò ieri mattina al mezzodì e traversò la frontiera francese. Il quartier generale era a Lauterbourg. In un nuovo riconoscimento fatto ieri alla sinistra del Reno, presso Selz, fu accertato che non erano lvi che pochi Francesi. Le nostre truppe si impossessarono di 30 battelli, e si poterò in salvo alla destra del Reno. Esse perdettero un luogotenente, e furono morti altri due uomini ed uno ferito. »

Che farà mai il partito d'azione in questo momento a Parigi?

Egli sarà certo quello che darà per la salute della Francia i soldati più pronti al sacrificio, ma dopo le battaglie farà scaturire il suo sangue dall'impero.

Ah! Napoleone III non doveva mai impegnarsi in questa guerra!

Il foglio ufficiale del *Forti Napoli* annunzia la chiamata degli *Honved* sotto le armi pel 10-12 agosto. Non si danno più congedi (*Presse*).

La flotta francese fu salutata a Copenaghen con ovazioni. Nel Baltico incrociano navigli da guerra russi. La *Norddeutsche allgemeine Zeitung* conferma la notizia data dalla *Schlesische Zeitung* che da carte confiscate a spia assoldata dalla Francia, risulta che in Germania è diffusa una rete segreta della polizia francese.

Nella tornata del 5 della Camera dei Comuni il sig. Gladstone, rispondendo al sig. Gray, disse che il trattato del 1831 non ha forza obbligatoria e che le relazioni del Regno unito col Belgio sono rette dal trattato del 1839. Ricusò di dire al sig. Tenkinson ciò che farebbe il Governo se fosse minacciata la neutralità del Belgio e rinnovò solo le sue prime assicurazioni che esso aveva pesato tutte le circostanze e fatto ciò che riputava necessario per stabilire la fiducia pubblica e la sicurezza. Spera tuttavia che, prima del termine della sessione, potrà dare più autentiche informazioni all'assemblea.

I giornali inglesi annunziano che in tutti gli stabilimenti militari e navali della Gran Bretagna, continua una grande operosità. Nelle istruzioni pubblicate a Woolwich per il reclutamento della flotta, si dice che saranno accettati marinai «di qualunque statura.» Una circolare pubblicata dal Ministero della guerra raccomanda ai soldati di fare, secondo i regolamenti, il loro testamento, e di tenerlo nel sacco.

LA PRESA DI WEISSEMBOURG.

Si legge nel *Journal de Francfort*:

«L'assalto di Weissembourg, a quanto dicono i soldati che scortavano il convoglio dei prigionieri traversando la nostra città, è durato 7 ore. Si è sentito il cannone fino a Carlsruhe.

«I telegrammi ufficiali non menzionano le perdite, si parla di 2000 uomini rimasti uccisi da ciascuna parte; cifra che noi riproduciamo con tutta riserva. I Bavaresi si sono battuti ammirabilmente e sopratutto la artiglieria. Prima di giungere a Weissembourg le nostre truppe avevano fatto una marcia di sette leghe, una riposando che solo tre ore. Si dice che la maggior parte dei prigionieri sono stati presi in una chiesa ed in certe cave ove si erano rifugiati.

«La brigata che formava la colonna d'attacco aveva ordine di tirare il meno possibile e d'impiegare tutte le sue forze per spingere in avanti. La pioggia delle palle è stata terribile, però essa non ha impedito ai nostri di eseguire il piano; arrivati in alto videro i Francesi che si ritiravano precipitosamente.»

UN EPISODIO DI WEISSEMBOURG.

Era la sera della presa di Weissembourg.

Duecento soldati francesi quasi tutti feriti erano condotti nel campo tedesco.

Il generale prussiano di Bittenfeld, con a lato tre ufficiali di Stato Maggiore, ed un colonnello li passava in rivista guardandoli duramente.

Ad un tratto le file dei soldati s'aprono; il principe reale di Prussia si scopre rispettosamente il capo e volgendosi al signor Bittenfeld ed agli altri suoi ufficiali:

— Salutate il coraggio, signori, disse'egli, mai non vidi soldati così valorosi di quelli che la fortuna ha tradito!

CRONACA NERA.

Ieri sera verso le 11 1/2 per cause tuttora ignote sviluppavasi un incendio in una casa di proprietà della Società F. A. I. presso lo scalo di Porta Susa. Accorsi, sul luogo l'A. di P. S. i pompieri, le guardie municipali e soldati, si riuscì a spegnere il fuoco, ma sviluppatosi nuovamente non si ha cosa, al tocco, venne finalmente circoscritto totalmente alle ore 3.

I danni prodotti dall'incendio si fanno ascendere a L. 6000.

— Ieri gli arresti furono 23, compresi 8 donne e due fuggitivi dalla casa paterna.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 7 *agosto* (*ritardato*).

Il *Soir* dice che il Consiglio dei ministri decise che non si farà un appello alle armi. Assicurasi che il Corpo legislativo è convocato domani, invece di giovedì. Strasburgo è in perfetto stato di difesa. Assicurasi che la guardia nazionale sarà posta in stato di difesa. Le dighe ritenenti le acque e gli stagni dei Vosgi e della Mosella furono rotte. Il quartiere generale di Mac-Mahon trovasi a Saverne. Il suo corpo d'armata sofferse assai meno di quanto supponevasi.

Parigi, 8 *agosto* (ore 1 ant.).

Hassi da Metz, ore 9 1/2. — *Ufficiale*. — Nella battaglia di Foschviller il generale Colson, capo dello stato maggiore di Mac-Mahon fu ucciso.

Il generale Raoult è scomparso. La nostra artiglieria ha molto sofferto. Mac-Mahon è in comunicazione con De Failly. Metz prepara una vigorosa difesa. Il comandante superiore della piazza ordinò agli stranieri tedeschi di munirsi del permesso di soggiorno.

Berlino, 7 *agosto*.

Steinmetz spedì il seguente telegramma al generale Hanfeld, capo dello stato maggiore a Berlino. «Il combattimento sanguinoso fra Sarrebruck e Forbach terminò sul cadere della notte. Il fuoco fu aperto dalla 14ª divisione accresciuta successivamente da sei battaglioni, tre batterie ed alcuni corpi di cavalleria. Abbiamo preso d'assalto le alture di Spicheren e respinto il nemico sopra Forbach. In questo frattempo la 13ª divisione avanzossi su Woelkingen e prese Rosseln. La sua avanguardia giunse a Forbach verso sera.»

Un altro dispaccio da Sarrebruck, 7, mezzodì, dice: Il risultato del combattimento superò la nostra aspettativa. Occupammo Forbach, ove sorprendemmo i bagagli e le tende di due divisioni.

Parigi, 8 *agosto*.

Il *Journal officiel* pubblica un decreto che convoca per domani in sessione straordinaria il Senato ed il Corpo legislativo, ed altro decreto che stabilisce che tutti i cittadini validi dai 30 ai 40 anni faranno parte della Guardia nazionale. Parigi è pronta a difendersi. Essa è posta in stato di difesa. Un bollettino ufficiale dice che le relazioni del governo dell'Imperatore colle potenze continuano essere soddisfacenti; tutto fa credere che gli ultimi avvenimenti, lungi dal nuocere a questo stato di cose, lo renderanno vieppiù significante, perchè i Governi desiderano, al pari di noi, la conservazione dell'equilibrio europeo.

Sarà presentato alla Camera un progetto per incorporare nella Guardia nazionale tutti i cittadini che non hanno ancora compiuto i 30 anni e che attualmente non fanno parte della medesima.

Parigi, 8 *agosto* (ore 10,20 mattino).

Dispaccio ufficiale da Metz, stamane 7,50. L'esercito concentrasi per marciare sui Vosgi per difendere i passaggi. Notte tranquilla. Nessun combattimento.

Parigi, 8 *agosto* (ore 11 1/2).

Un rapporto del generale De-Jean all'Imperatrice enumera le misure prese e progettate per assicurare la difesa della città di Parigi e per colmare i vuoti dell'esercito. I forti recinti di Parigi saranno presto in grado di sostenere un assedio regolare. La difesa di Parigi sarà dunque assicurata.

I vuoti dell'esercito possono essere immediatamente colmati mettendo in campagna 150 mila uomini tolti dalle diverse armi, che, colla classe 1869, colla guardia nazionale mobile, colla guardia nazionale sedentaria e coi franchi tiratori formeranno due milioni di difensori.

Tutti i fucili che occorrono sono pronti e ne rimarrà ancora un milione di riserva.

I giornali pubblicano un appello dei deputati della sinistra, con cui domandasi l'immediato armamento di tutti i cittadini di Parigi. Il Comitato dei giornali dell'opposizione domanda l'armamento di tutti i cittadini francesi.

Firenze, 8 *agosto*.

Il Senato approva gli allegati dei provvedimenti finanziari, come pure la legge per la leva dei nati nel 1849.

Berlino, 8 *agosto*.

In risposta alle asserzioni di Turr, un dispaccio di Bismark al ministro degli affari esteri, dice che dietro domanda di Napoleone il cancelliere federale ricevette in passato Turr, che fecegli alcune comunicazioni verbali come altri agenti meglio accreditati gli hanno fatta comunicazione scritta che possiamo rendere pubblica; però Bismark non ha mai dato risposta verbale e scritta; da parte dei Francesi si dichiarò sin da principio che Turr era persona da non potersi fidare in fatto di politica, ma di cui potevasi servire soltanto come militare.

Parigi, 8 *agosto* (ore 1 45 pom.).

I dispacci dai dipartimenti constatano che moltissime persone di tutti i partiti domandano armi ed accorrono ad arruolarsi.

Un dispaccio ufficiale annunzia l'arresto di una spia prussiana. Le fu trovato addosso il seguente telegramma: «Parigi si solleva; l'esercito francese sarà preso da due fuochi.» La spia venne immediatamente spedita al Quartier generale.

Roma, 8 *agosto* (ore 4 35 sera).

Hassi da Civitavecchia che due vapori mercantili sono partiti ieri per Marsiglia carichi di bagagli e cavalli. La fregata *Magellan* è partita con cavalleria, artiglieria e materiale da guerra. Su questo legno imbarcossi il generale Dumont. Stamattina è giunto il trasporto da guerra la *Seine* che partirà oggi con materiale e la compagnia del genio. Altri vapori sono partiti carichi di soldati. Verso il 15 corrente torneranno la *Seine* e la *Mayance* per caricare 800 cavalli rimasti.

Parigi, 8 *agosto* (ore 2 45 pom.).

Venne pubblicato un nuovo proclama dell'Imperatrice in cui fa appello energico alla nazione per difendere il territorio nazionale.

Colmar, 8 *agosto* (ore 8 ant.).

Un corpo nemico ha passato il Reno.

FATTI DIVERSI

La valigia delle Indie. — Il *Post Office* di Londra ha dato avviso alla Direzione della *Peninsular and Oriental Company*, la quale, come è noto, fa il servizio postale fra le Indie e Marsiglia, perchè si tenga pronto a stabilire i suoi approdi a Brindisi tostochè sia aperto il varco del Moncenisio. Nello stesso tempo ha intrapreso trattative colla nostra Direzione generale delle poste per concertare e regolare il transito e traversata l'Italia delle corrispondenze inglesi per l'Oriente.

Si può pertanto ritenere ormai come assicurato il passaggio così contrastato finora della valigia delle Indie per le nostre linee di strade ferrate. Il Governo ed il Municipio di Brindisi è sperabile che si daranno ad una maggiore alacrità per rendere quel porto e quella città meglio adatti a ricevere i numerosi ospiti e le copiose merci che vi approderanno.

Il traforo del Monviso. — Nel momento in cui si taglia l'istmo di Suez e si trafora il Moncenisio, mentre vediamo parecchie gallerie sotterranee ultimarsi, non riesce senza interesse il far conoscere che verso la fine del XV secolo, nel 1497, il monte Viso è stato perforato per un tratto di circa 800 metri, a 2400 metri al disopra del livello del mare.

Questo foro, meraviglioso per l'epoca, oggi impraticabile, è conosciuto nel luogo sotto il nome di *Foro della Traversetta*.

Le opinioni le più divergenti si manifestarono circa all'origine di questa galleria sotterranea: alcuni l'attribuirono ad Annibale, altri a Mario, altri a Cesare ed altri infine a Francesco I. La verità è che quest'importante lavoro è dovuto all'iniziativa del marchese di Saluzzo, Luigi I, il quale lo fece compiere nella roccia a forza di ferro e fuoco, come dice il Moreri, ed in tale larghezza che la strada permetteva ai muli carichi di circolare facilmente.

Noi abbiamo sott'occhio la convenzione conclusa tra il marchese di Saluzzo ed i rappresentanti del conte di Provenza e che constata il grande profitto che «produrrà al paese della Provenza l'apertura di questa galleria, tanto per le merci di esportazione che per quelle d'importazione.»

La Carta regola, col consenso del conte di Provenza, le condizioni di prezzo alle quali il marchese di Saluzzo potrà fare entrare e portar via tutti gli anni una quantità determinata di sale di Provenza, e specifica inoltre le merci che potranno essere introdotte dal Piemonte in Francia per il passaggio del Monte Viso. Si può dire in trattasi di commercio in tutta forma. (*Monit. delle Str. ferrate*).

Nuovo cartello del Debito Pubblico. — Dovendosi alla fine del 1871 cambiare i titoli di rendita pubblica, consolidato 5 0/0; poichè i *coupons* dei titoli attualmente in corso saranno a quell'epoca esauriti, il Governo, per prevenire per quanto è possibile le falsificazioni, ha deciso di dare ai nuovi titoli una forma artistica, essenzialmente l'arte di una contraffazione più difficile. In mezzo del nuovo modello che entrerà in circolazione il primo gennaio 1872, vi sarà un medaglione ornato di frutta e fiori, stile del 16° secolo, e nel centro del medaglione medesimo si vedrà l'effigie di Vittorio Emanuele. Il medaglione si troverà al lato del rettangolo contenente la forma legale del titolo, e questo spazio sarà circondato da una ghirlanda di rose che ornerà pure le due serie dei coupons posti ai lati del rettangolo. Diciamo due serie, perchè da un lato si trova una serie per 12 anni, e dall'altra una serie eguale. Il medaglione col ritratto del Re sarà riprodotto in piccole proporzioni in ogni coupon.

Disgrazia. — Un'orribile disgrazia accadde il 3 corrente in un'escursione al Monte Bianco fatta da Chamonnix. Una signora inglese e la sua guida scomparvero in una fenditura del Gran Plateau. — La morte fu istantanea.

Ufficio Stefani gerente.

Notizie Commerciali

Borsa di Firenze dell' 8 agosto 1870.

Rendita lettera	—	71 10	»
» denaro	—	71 05	
Oro lettera	—	22 12	
Londra lettera a tre mesi	—	27 51	
Francia lettera	—	108 50	
Prestito Nazionale	—	—	—
Obbligazioni Tabacchi		598	—
Azioni Tabacchi	—	—	—
Banca Naz. del Regno d'Italia		2950	
Azioni della Società ferr. Meridionali		271	—
Obbligazioni idem	—	—	
Buoni idem	—	—	
Obbligazioni Ecclesiastiche		71	10

RIVISTA FINANZIARIA.

In presenza dei gravi avvenimenti che succedono, è vano il fare un calcolo sull'avvenire.

Però giova notare che gli ultimi fatti d'armi possono di molto avvicinarci al fine della guerra. In una gran battaglia stanno i Tedeschi i vincitori od i Francesi, è probabile sia tutto finito. Se vincitori i Francesi, avranno abbastanza del pericolo corso e dell'onore militare riacquistato ed accetteranno volentieri una pace che soddisfaccia l'Alemagna; se i Tedeschi vincessero ogni resistenza della Francia, sarà inutile e non sarà allo alle potenze mediatrici di ottenere le condizioni migliori a favore della Francia. Una sola battaglia tutto sarebbe finito. Se invece le cose trascinassero (il che non pare) per le lunghe, allora grave sarebbe il pericolo che la guerra cessasse di essere localizzata.

Ad ogni modo i Tedeschi devono aver gran premura di tornare alle abbandonate officine ed agli affari. La crisi economica in Germania è gravissima. Lo sconto di cambiali con buona firma a Berlino ascende fino al 30 per cento.

A Parigi pure decresce assai celeremente la riserva metallica alla Banca; nell'ultima settimana si tolsero 44 milioni, e non 5 milioni, come diceva il dispaccio. Dal principio della guerra la diminuzione ascende a 148 milioni. Si provede un nuovo aumento di sconto.

A Londra pure il metallico decresce rapidamente e se non giungono le aspettate spedizioni d'oro dall'America e dall'Australia, si prevede pure un nuovo aumento di sconto.

Parigi, 8 *agosto*.
Chiusura della Borsa).

	6	8
Fondi francesi	67 70	68 85
Italiano 5 0/0 fine mese	48 —	48 40
Valori diversi.		
Az. str. ferr. Lomb. Veneto	358 —	347 —
Obbligazioni idem	219 50	215 —
Ferrovie Romane	44 —	— —
Obbligazioni idem	125 —	123 —
Obbl. ferr. Vitt. Eman.	136 75	— —
Obbl. ferrovie Meridionali	135 —	— —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito Mobiliare Francese	157 —	142 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	395 —	376 —
Azioni idem	555 —	— —
Vienna.	6	8
Cambio su Londra	— —	—
Londra.	0	8
Consolidati inglesi	93 —	92 1/8

Borsa di Genova — 8 agosto 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 50 05 a 50 25.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 75 50 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2020 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 116.

Francia breve lett. 110, dem. 109.

Londra a vista lettera 28 10, dem. 27 90.

Mercanti da 22 10 a 22 20 contanti.

Sconto sopra l'Italia 5 0/0.

Borsa di Milano — 8 agosto 1870.
Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	51 3/4
Idem fine corrente	51 —
Prestito Nazionale 1866	27 —
Azioni Banca nazionale	2000 —
Azioni ferrovie Meridionali	270 —
Azioni Regia tabacchi	600 —
Buoni ferrovie Meridionali	360 —
Obbligazioni relative	150 —
Beni Demaniali	430 —
Asse Ecclesiastico	70 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	440
Cambi su Francia a vista	109 3/4
» Londra tre mesi	27 50
» Francoforte a 3 mesi	208 —
» Vienna a tre mesi	208 —
I pezzi d'oro da 20 franchi	22 05

Ore 3 pom. — La Rendita chiusa interno a lire 51 1/8.

Prefettura della provincia di Brescia. — Brescia, il 2 agosto corrente all'una pomeridiana negli uffizi di prefettura: appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di un ponte sull'Oglio e tratti di strada d'accesso al medesimo, della lunghezza di metri 315.30, in base al prezzo di lire 81,000 soggetto a ribasso d'asta.

Banca nazionale nel regno d'Italia. — *Direzione generale.* — Assemblea generale degli azionisti presso la sede di Venezia, il 21 agosto corrente ad un'ora pomeridiana.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

5 agosto 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 Contratti del matt. in cont. 50 80 85 (50 82 1/2) 81 25 81 33 35 (50 83).

Corso legale 50 90.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 151 50 151 75 151 75 151 87 1/2 152.

Cartelle del credito fondiario (S. Paolo) C. d. m. in c. 425 75.

Pezzi d'oro da L. 20, 22 15 a 22.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 5 agosto.

Rendita, corso legale aumento cent. 80 sulla borsa precedente.

L'italiano a Parigi è costretto a subir le vicende del francese; nè v'ha mezzo di dire che c'entra l'Italia ed il suo credito se i Francesi ricevono dai Prussiani delle lezioni di strategia militare?

Eppure è così; noi siamo manopolati dai capricci e delle ambizioni di un uomo, e dei suoi ministri. Un ribasso di 3 punti sul 3 0/0 francese ha portato di un centesimo sul 5 0/0 italiano.

Quando mai l'Italia vivrà di vita propria politicamente e finanziariamente? Si è detto che durante l'attuale guerra si volesse chiudere la Borsa di Parigi; fosse pure così che noi ne proveressimo vantaggio certamente.

Questo nostro odierno mercato non avrebbe dovuto variare gran fatto nei prezzi da quelli di ieri; ma al contrario scarseggiando i venditori di Rendita, e spesseggiando le ricerche si spinse sino a 50 50, 50 60 e 50 90.

L'oro era più debole a 22 14.

Banca 1111 nominale.

Prestito naz. 77, 76 50.

Banco sconto 151.

Obb. eccles. 70 50, 70 90.

Chiusura forma senza ragione.

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza).

5 *agosto*. — Il nostro mercato in questa ottava fu animato; il frumento ed il bestiame tennero al ribasso e gli altri prezzi rimasero stazionari.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

70 ett.	Frumento	da L. 24 50	a 25 65
180 »	Idem nuovo	da » 23 —	a 24 10
85 »	Segala	da » 16 50	a 17 10
60 »	Meliga	da » 13 05	a 13 50

l'ettolitro.

3. Vitelli da L. 125 a 310 cadauno, (prezzo medio lire 12 62 il miriagramma).

MERCATO DI SAVIGLIANO.
(Nostra corrispondenza).

8 *agosto*. — Il nostro mercato in questa ottava fu animato, la meliga ed il fieno tennero all'aumento e gli altri prezzi rimasero stazionari.

Ecco la distinta dei prezzi:

321 ettolitri	Frumento	da L. 24 50	a 25 50
	Segala	da » 16 45	a 17 25
	Riso	da » 25 50	a 26 50
32 »	Meliga	da » 11 70	a 13 87

l'ettolitro.

242 quint.	Legna forte	da L. 2 50	a 2 —
402 »	Id. dolce	da » 2 —	a 2 50
98 »	Fieno	da » 7 —	a 11 50
43 »	Paglia	da » 6 50	a 7 50

il quintale.

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi del grano accreguale a pronti il 6 agosto:

	all'ettolitro in lire italiane	
Frumento	da 20 55	a 21 60
Granoturco	10 25	a 11 —
Segala nuova	13 70	a 15 75
Riso nostr. (esclusi i dazio)	21 85	a 24 —
Riso pugl. (idem)	19 35	a 22 95
Avena nuova (idem)	8 25	a 9 15

Alfieri (ore 7) — Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *Le due maschere.*

Balbo (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia romana diretta da A. Lupi rappresenta: *La principessa invisibile.*

Circo Milano (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia diretta da E. Rossi-Mario in unione alla compagnia equestre diretta da Carlo Fassio darà un brillante e variato spettacolo.

DA AFFITTARE

Grandioso alloggio riccamente mobigliato, composto di dieci membri disimpegnati, piano nobile, acqua potabile in casa, situato in bella e salubre posizione; dirigersi Corso a Piazza d'Armi, N. 14, dal portinaio. 2892

Da affittare pel 1° ottobre

Alloggio di 10 o 12 camere al 1° piano, via Mercanti, N. 2. 3266

ISTITUTO CONVITTO

CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, N. 22.

Si è aperto il corso preparatorio agli esami di ammissione all'Istituto Tecnico che avranno luogo verso il fine del prossimo ottobre, e col 1° successivo novembre comincieranno le Scuole Tecniche ed il corso di preparazione agli istituti militari 12-T

Diffidamento

L'Agenzia Internazionale Finanziaria di Torino in via Carlo Alberto, non avendo succursali in Italia, previene tutti i suoi abbonati e clienti che essa è affatto distinta e separata da qualsiasi altra Agenzia italiana ancorchè si nomini Agenzia internazionale e ne abbia copiato esattamente il programma. 3216

DIFFIDAMENTO 3181

La Ditta sottoscritta notifica che con atto del 9 p. p. luglio, debitamente registrato ed autenticato dal Consolo generale di Francia in Torino, si rese concessionaria per tutta l'Italia delle inserzioni nell'*Annuaire Almanach du Commerce di Didot-Bottin* di Parigi.

Debbono quindi le richieste per rettifiche di indirizzi od inserzioni nuove nel detto *Annuaire* pel 1871, essere *esclusivamente* dirette alla Ditta stessa od ai suoi Agenti muniti di speciale autorizzazione.

Banca Internazionale di importazione e dei prestiti a premi, 22, via Alfieri, Torino.

A. de la Favière e C.

DIFFIDAMENTO CON PROTESTA

Previo decreto del signor presidente del tribunale civile di Torino l'usciere Nicola Crosetti, addetto alla pretura di Rivarolo Canavese, con atto in data 16 dicembre 1869, immetteva il conte Alessandro Brichanteau in possesso della cascina Grangia nuova sua propria, quale sequestrario giudiziario, ingiungendo al cav. Bernardino Allasia di non turbarlo, e di non più ingerirsi nell'immobile rilasciato, sotto le pene stabilite dal codice penale.

La Corte d'appello con sentenza 23 maggio 1870, reietta le opposizioni dell'Allasia, dichiarò doversi mantenere la deputazione di sequestrario giudiziale.

Il cav. Allasia non possede nè ha diritto di possedere il benchè menomo oggetto sulla cascina suddetta. Ciò non pertanto lo stesso Nicola Crosetti credendosi superiore in autorità alla eccellentissima Corte di appello, in luglio ultimo scorso sull'instanza di certa Gaggi Maserna, cliente del causidico capo Pipino, all'insaputa ed in assenza del conte Brichanteau a cui non si fece notificazione di sorta, si portò sulla cascina suddetta e procedette a pignoramento di derrate per L. 3,000 circa debito d'una cambiale dal cavaliere Allasia non soddisfatta. Questo atto combinato coll'autorizzazione e l'esecuzione della vendita costituiscono violazione di domicilio, abuso di potere e spoglio violento a danno del conte Brichanteau, unico possessore legittimo degli effetti dall'usciere Crosetti sequestrati.

Il sottoscritto pertanto previa protesta invoca dalle autorità competenti pronta repressione a così gravi disordini.

Mercenasco, 1° agosto 1870.

3156 Brichanteau conte Alessandro.

BIGLIARDI da vendere a modico prezzo. Dirigersi alla Fabbrica di Biliardi, via della Zecca, N. 19, casa Del Ponte, Torino.

Domestico Bottega di calzolaio, sita in via Barbaroux, N. 13, Torino. Recapito fri dalla Proprietaria.

PRESTITO A PREMII della Città di Barletta

AVVISO

Il terzo versamento di Lire **10** avrà luogo dal **10** al **15** Agosto 1870 presso il **Sindacato del Prestito in Firenze B. TESTA e C.,** Via dei Neri, N. 27, e presso **tutte le Case incaricate della Sottoscrizione.**

I titoli sui quali si effettua il terzo versamento concorrono nell'Estrazione che avrà luogo il

20 settembre 1870
al premio di LIRE 100,000 IN ORO

Dal Sindacato in Firenze **B. Testa e C.,** e dai varii Incaricati si potranno ottenere Obbligazioni liberate dal primo, secondo e terzo versamento, al prezzo di **LIRE VENTISEI per ogni Titolo del Prestito di Barletta** validi per concorrere all'Estrazione del **20 Settembre** in cui sarà pagato il premio di

LIRE CENTOMILA IN ORO

Oltre il rimborso certo di **LIRE CENTO IN ORO** ogni Titolo concorre continuamente ed in tutte le Estrazioni a **150,000** Premi anche in oro da Lire

DUE MILIONI — UN MILIONE
500,000 — 400,000 — 200,000 — 100,000 — 50,000 ECC.

150,000 Premi, Lire 33,810,000 — 300,000 Rimborsi, Lire 30,000,000.

Totale: Premi e Rimborsi, Lire 63,810,000, tutti pagabili in oro.

Il pagamento del **3°** versamento verrà in seguito constatato da apposito *compone-timbro* munito delle firme **del Sindaco e del Tesoriere della Città di Barletta,** da attaccarsi sul Titolo provvisorio come un francobollo postale al posto indicato sui Titoli stessi.

QUADRO DEI PREMII che saranno pagati nella seconda Estrazione che avrà luogo

il 20 Settembre 1870

1	premio di Lire	**100,000**	— Lire	**100,000**	in oro
1	» »	**1,000**	— »	**1,000**	»
2	» »	**500**	— »	**1,000**	»
3	» »	**400**	— »	**800**	»
3	» »	**300**	— »	**600**	»
20	» »	**100**	— »	**2,000**	»
100	» »	**50**	— »	**5,000**	»
128	Premi per un totale di . . .		Lire	**110,000**	in oro
più **50**	Rimborsi di L.	**100**	cadauno Lire	**5,000**	in oro

La terza Estrazione avrà luogo il 20 Ottobre, la quarta il 20 Novembre, la quinta il 20 Dicembre 1870

con premii di Lire **CENTOMILA**

PER CINQUE ANNI, CINQUE ESTRAZIONI IN CIASCUN ANNO.

In **Torino** presso i sigg. CHARLES DE FERNEX — U. GEISSER e C., banchieri — BLANCHETTI ORESTE DIRETTORE DELLA BANCA DEL POPOLO. 39-N

Presso **CARLO MANFREDI**, via Finanze, num. 1, Torino

MASSIMA CHIAREZZA E PRECISIONE

GRAN CARTA STRATEGICA COLORATA

dell'**Alemagna, Italia** del **Nord, Belgio, Olanda, Gran ducato** del **Lussemburgo, Polonia,** e **frontiere dell'Impero Francese,** compilata appositamente in Parigi per la presente guerra Franco-Prussiana. In foglio della dimensione di centim. 110 per 74. — L. 3 franca di posta.

Carta dell'Europa Centrale, compilata per seguire le operazioni militari nella guerra suddetta, della dimensione di centimetri 63 per 84, L. 1 50 franca di posta.

GRAN CARTA

TOPOGRAFICA STRATEGICA D'ITALIA (colorata)

della dimensione di 104 centim. per 80, compilata nel corrente anno, portante tutte le esatte indicazioni dellestrade ferrate anche in costruzione, ecc., monti, strade postali, ecc. L. 3 franca di posta. 45-D

CANUTI-CANUTI... Leggete!!!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico* (*Cosmétique Militaire des Gardes*), basato sulla composizione dei capelli che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-bruno* o nero naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancherie, la semplice applicazione fa *subito* il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. **Prezzo L. 6, 8, 10.** Dirigersi al sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 76P

CHI DESIDERA FAR ACQUISTO DI

SPECCHI E QUADRI

a buon prezzo, si diriga al negozio di **GIORGIO FEURO,** via Nuova, N. 18. — Risparmio del 25 % colle cornici a macchina di E. BOSSHARD. — Spedizioni, ingrosso e dettaglio. 45-C

CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA
FRANCO-PRUSSIANA
Comprendente l'Europa Centrale

esattamente compilata, di cent. 70 per 90, colorata **L. 2,** su tela a libretto **L. 3 10.**

Altra **TOPOGRAFICA MILITARE,** del campo Franco-Prussiane, colorata **L. 1 10,** su tela a libretto **L. 2 50.**

Deposito in Torino presso il Banco di Commercio BOLOGNESI PAOLO via Lagrange, N. 21.

NB. Si spediscono (franco) contro vaglia postale. 76-P

DEPOSITO E FABBRICA

POMPE a SURBA

Pompe aspiranti e premenli, pompe a mano portatili

MOBILI FERRO PER GIARDINI

Panche, sedie, tavole ed ornati.

1886 Via di Po, N. 37, antico negozio **E. BARBIE.**

TRE ENTRATE !!!

Grande comodità pegli avventori pel traslocamento del negozio delle specialità chirurgiche e svariato assortimento dei Bendaggi del già chirurgo militare **ROTA,** *Cinti erniari* inglesi e francesi impercettibili, *detti da estate,* assai meno incomodi e non suscettibili all'assorbimento delle materie di traspirazione; ***calze elastiche, cinture*** ventriere, ipogastriche ed ombelicali, ***urinali*** ed ***irrigatori*** in gomma e ***spolverizzatori*** dei liquidi, vari e moltiformi articoli di chirurgia in gomma elastica, e cristallo, ecc.; accesso da Piazza Carlo Felice, *N. 7,* via Lagrange, N. 10 e Piazza Lagrange, N. 2. 2602

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50;** 1/2 chil. L. **4 50;** 1 chilo L. **8;** 2 chil. e 1/2 L. **17 50;** 5 chil. L. **30;** 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 3,50; id. per 24 tazze fr. 6 50; id. per 48 tazze fr. 12.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 1, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e droghierie del regno.

Sacra di S. Michele

Si avvertono i signori visitatori di quest'antica Abazia, che a due terzi di strada da Sant'Ambrogio, avvi un albergo esercito da Perotti Stefano, ove a prezzi moderatissimi possono trovare buonissimo vino, ristoro, eccellente aria, ottime acque minerali, non che decente alloggio, semprechè chi amasse fermarsi qualche tempo ne dia avviso al suddetto Perotti. 3011

Vendita Volontaria

Di un grande stabilimento di Molini Anglo-Americani in Châtillon (Aosta), di recente costruzione, dotato di un canale d'acqua della forza di 200 cavalli.

Alle ore 10 ant. del 10 agosto si procederà nello studio del notaio Rissia in Torino, via Bertola, N. 50, l'incanto per detta vendita sul prezzo di L. 50,000, minore della metà dell'estimo ed alle condizioni inserte nel relativo bando, visibile in unione alle altre carte presso il detto notaio. 2260

Vendita Volontaria

Di un corpo di casa con terreno attiguo dell'area complessiva di are 11, 64, in Torino, regione S. Pietro in Vincoli; all'11 prossimo agosto, alle ore 10 del mattino, si procederà nello studio del notaio sott. Rissia, via Bertola, N. 50, all'incanto per detta vendita sul prezzo di L. 12,000, ed alle condizioni indicate nel relativo bando. 2931

AUMENTO DI VIGESIMO

Al mezzodì del 21 corrente agosto scade il tempo fissato per l'aumento del vigesimo al prezzo cui con atto d'oggi, rogato dal notaio sottoscritto venne diviso in sei lotti, deliberato l'appezzamento di terreno a prato e campo posto in Pecetto Torinese, regione Lanzo e Brais, di proprietà delli signori Alfredo Domatteis ed Emilia Silva, cioè:

Lotto 1. Prato di are 52, 20, a L. 1,715.

Lotto 2. Prato di are 47, 43, a L. 1,359.

Lotto 3. Campo di are 39, 30, a L. 1,210.

Lotto 4. Campo di are 47, 58, a L. 1,269.

Lotto 5. Campo di are 55, 51, a L. 1,470.

Lotto 6. Campo di are 53, 39, a L. 1,320.

Per le condizioni della vendita e per le maggiori designazioni si avrà rapporto al relativo avviso d'asta.

Torino, 6 agosto 1870.

3273 Riva notaio Pietro.

Dichiarazione 3280

Rossotto Gregorio per togliersi la taccia che abbia smaltito seme bozzoli a prezzo esagerato di molto maggiore al costo, fa noto pubblicamente senza tema di essere smentito che il seme da esso venduto per il raccolto 1870, fu da esso pagato alla ditta Gerli Martinengo e comp. di Milano L. 25 il cartello, e quindi rivenduto al prezzo di L. 30, una quale differenza è appena bastevole compenso per le spese inerenti a tale traffico, e per l'interesse della somma da esso anticipata; chiunque asserisse diversamente direbbe cosa contraria al vero.

Montelupo (Alba), 7 agosto 1870.

Rossotto Gregorio.

3281 FALLIMENTO

di *Enrico Moreno*, *negoziante editore-libraio, in Torino, via Soccorso,* num. 15, *pretura Po.*

Il tribunale di commercio di Torino con sua sentenza cinque corrente agosto dichiarò il fallimento di detto Luigi Moreno ordinando l'apposizione dei sigilli e la formazione dell'inventario, e dilazionò mentre all'creditori di comparire per la nomina dei sindaci definitivi alle ore 2 pomeridiane del 22 stesso mese in una sala del tribunale avanti al signor giudice delegato barone Luigi Dupré.

Torino, 6 agosto 1870.

Avv. Gavotto vice-canc.

3267 NOTIFICANZA

A richiesta di Giovanni Ponzi oggi l'usciere Gardois notificava a Filomena Gaudino a senso dell'art. 141 del cod. proc. civ. la sentenza 22 luglio scorso della pretura Moncalisio, colla quale si mandava distribuire ai creditori il prezzo ricavato dalla vendita di un credito di proprietà di questa.

Torino, 5 agosto 1870.

R. Crotta sost. Corsini.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto 25 luglio 1870, ricevuto dal cancelliere sottoscritto della pretura di Gassino, il signor Savio Giuseppe, nella sua qualità di tutore testamentario della Maria e Maddalena sorelle Bosso, figlie minorenni del fu Matteo Bosso, deceduto in Gassino il 18 aprile 1870, previo suo testamento delli 2 aprile 1870, rogato Audosi, registrato il 22 stesso mese, ha dichiarato, nell'interesse di esse sorelle Bosso, di non altrimenti accettare l'eredità alle medesime deferita col citato testamento paterno, se non col beneficio d'inventario.

Gassino, 30 luglio 1870.

3249 G. Cacciatore cane.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.